

GALLERIA CERIBELLI

L'arte irregolare di Merati e Fraquelli

A cura di Arialdo e Marta Ceribelli

19 settembre – 10 ottobre 2026

Inaugurazione

Sabato 19 settembre 2026 - alle ore 18

Il 19 settembre 2026 la Galleria Ceribelli di Bergamo inaugura *L'arte irregolare di Fraquelli e Merati*, una mostra a cura di Arialdo Ceribelli e sua figlia Marta che mette per la prima volta a confronto le opere di Edoardo Fraquelli e di Tarcisio Merati, due tra le voci più intense dell'arte irregolare italiana del secondo Novecento. L'esposizione propone una selezione di dipinti provenienti da collezioni private e dall'associazione Merati, offrendo al pubblico l'occasione di riscoprire due percorsi artistici segnati da una profonda urgenza espressiva.

La mostra si sviluppa in sinergia con il congresso "Medicina ed Arte Irregolare" che avrà luogo a Bergamo il 3 ottobre ed è organizzato da quattro Società scientifiche mediche nazionali: la Società Italiana di Diagnostica Vascolare (SIDV), la Società Italiana di Medicina Vascolare (SIMV), la Società Italiana di Microcircolazione (SIM), la Federazione Centri Sorveglianza Anticoagulati (FCSA) in collaborazione con la Associazione Tarcisio Merati per l'Arte Irregolare di Bergamo.

Con l'espressione "arte irregolare" — vicina ai concetti di Art Brut, coniato nel 1945 da Jean Dubuffet, e di Outsider Art — si indica la produzione di autori che creano al di fuori dei circuiti e delle convenzioni dell'arte ufficiale: autodidatti, spesso segnati da esperienze di isolamento, fragilità psichica o marginalità sociale, che affidano alla pittura un bisogno di espressione libero da ogni finalità accademica o di mercato. È un'arte che nasce dall'urgenza più che dal mestiere, e che proprio per questo conserva una forza visionaria difficilmente riscontrabile altrove.

Dare spazio a questa mostra e porre un faro sull'arte irregolare significa anche riconoscerne il valore al di là del giudizio estetico: un linguaggio che può affiancare la cura, restituendo dignità e voce a chi vive esperienze di fragilità psichica. È in questa prospettiva che la mostra dialoga con il mondo della medicina, nella convinzione che l'arte non sia soltanto memoria di un disagio superato, ma anche strumento di sostegno per chi lo attraversa oggi.

Nati a un anno di distanza, Fraquelli nel 1933 e Merati nel 1934 hanno attraversato vicende umane segnate entrambe da fragilità psichiche e da lunghi periodi di lontananza dal mondo, trasformando la pittura in uno spazio di sopravvivenza e di verità. Pur muovendosi su registri diversi, più intimo e cromaticamente luminoso quello di Fraquelli, più ossessivo e visionario quello di Merati, i due artisti condividono la stessa necessità profonda di dare forma a un mondo interiore altrimenti inesprimibile. Accostare le loro opere significa restituire al visitatore la possibilità di cogliere, nella loro differenza, un'affinità di fondo: quella di un'arte che nasce dal margine e che proprio da lì trae la propria autenticità.

La pittura di Fraquelli si sviluppa nell'arco di circa quarant'anni tra pennellate ampie e stratificazioni pastose di colore, che trasfigurano vedute di natura e visioni interiori in composizioni informali di grande carica poetica. La sua vicenda umana, segnata da difficoltà fisico-psichiche e da lunghi soggiorni in centri di salute mentale, attraversa l'intera sua produzione, restituendo un'arte intima e mai violenta, capace di trasformare il dolore in luce e in colore.

La pittura di Merati esplode in immagini dai colori esuberanti, quasi di fiori tropicali, forme primordiali, archetipi, in un flusso pressoché ininterrotto che alterna lunghe stagioni di intensa produzione a lunghi silenzi: le forme, morbide e senza contorni netti, si rincorrono attorno a motivi ricorrenti come la ruota, il sole, l'occhio, in una natura reinventata, mai naturalistica né astratta. È una pittura vissuta come necessità vitale più che come vocazione: significativamente, Merati smette di dipingere non appena riacquista la libertà.

EDOARDO FRAQUELLI (Tremezzo, 1933 – Como, 1995) Pittore autodidatta, cresce a Carnate lavorando in una fornace di mattoni prima di dedicarsi interamente alla pittura. Esordisce nel 1957 alla Galleria del Prisma di Milano e partecipa negli anni seguenti alla Biennale di Porta Venezia e al Premio San Fedele. Poeta oltre che pittore, pubblica nel 1972 la raccolta "Per la certezza dell'esistere". Segnato da un profondo disagio esistenziale e psichico, viene ricoverato per anni presso l'Ospedale psichiatrico di Como, soprattutto dopo la morte del padre; dal 1981, grazie all'incontro con il collezionista Aldo Consonni, vive una vera rinascita artistica e umana. Muore a Como nel febbraio 1995.

TARCISIO MERATI (Bergamo, 1934 – 1995) Nasce a Bonate Sopra, viene ricoverato per la prima volta nel 1959 nell'ospedale neuropsichiatrico di Bergamo, dove nasce e si sviluppa la sua opera. Considerato tra le figure più rappresentative dell'arte irregolare italiana, Merati ha dato vita, al riparo dal mondo, a un immaginario ossessivo e visionario di straordinaria potenza espressiva. Nel 1993 gli viene dedicata la prima mostra, al Teatro Sociale di Bergamo, accompagnata dal primo catalogo con saggi di Vittorio Sgarbi, Mauro Ceruti e Maria Rita Parsi; seguono la rassegna "Oltre la Ragione" (Bergamo, 2006), "Arte genio follia" (Siena, 2009) e nel 2022 una personale alla Galleria Ceribelli.

Galleria Ceribelli - Via San Tomaso 86 – 24121, Bergamo • Tel. +39 035 231332
orario 10.00-12.30 - 16.00-19.30 • Chiuso: domenica e lunedì
www.galleriaceribelli.com - info@galleriaceribelli.com